

CODICE : AR19

PROVINCIA:
Arezzo

COMUNE:
Laterina – Civitella in Val di
Chiana

LOCALITA':
Le Pievi

AMBITO:
11. Val d'Arno di Sopra
15. Piana di Arezzo e Val di Chiana

DENOMINAZIONE: Zona comprendente il sito individuato in loc. Le Pievi

DESCRIZIONE DEL PERIMETRO: vedi allegato cartografico georeferenziato su CTR

DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

La loc. Le Pievi, situata su una collinetta (m 197 s.l.m.), a breve distanza della riva destra dell'Arno, è posta a un chilometro circa a Sud-Est di Laterina, segnalata per rinvenimenti archeologici da E. Repetti e Alvaro Tracchi (E. REPETTI, s.v. *Laterina*; A. TRACCHI 1978, p. 96-97). La casa colonica delle Pievi ingloba una pieve altomedievale dedicata ai SS. Ippolito e Cassiano. Nei pressi sono testimoniati rinvenimenti di epoca romana databili dalla tarda repubblica al tardo antico, nello specifico mosaici datati nel IV secolo d.C. indiziati probabilmente una villa romana di considerevoli dimensioni con annessi impianti termali o produttivi, intorno cui, anche dal punto di vista amministrativo, ruotavano gli altri abitati della zona, almeno quelli della riva destra dell'Arno indiziati per lo meno da affioramenti di materiali antichi noti da ricognizioni di superficie (sulla sinistra gli corrisponde probabilmente il sistema che fa perno intorno all'insediamento di Santa Maria in Valle). Tra Podere Lama a nord e Casa Riccia a sud, là dove l'alveo del fiume si restringe e subito prima forma una stretta ansa, si collocano i resti di strutture murarie interpretabili probabilmente come chiusa o diga. L'area ha un alto potenziale agricolo e nella zona retrostante alla diga, in corrispondenza dell'ansa poteva crearsi un bacino idrico da cui era possibile controllare il deflusso delle acque verso valle e la loro distribuzione nei terreni coltivati. Il nucleo della struttura, mediocrementemente conservata, era in conglomerato cementizio e il paramento a filari di blocchetti parallelepipedi. L'insediamento delle Pievi fa supporre che in epoca romana il territorio fosse riorganizzato non solo dal punto di vista agricolo (si pensi ad attività connesse quali fornaci o approdi fluviali per il trasporto e smistamento di legname e merci) con il controllo da parte di un unico centro almeno nel tardo antico, con possibile prosecuzione delle funzioni in epoca altomedievale. La zona pertanto, anche se le emergenze archeologiche risultano in gran parte interrato, rappresenta un punto nevralgico per la comprensione dell'assetto economico e topografico della piana di Laterina in epoca antica.

Bibliografia di riferimento:

E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, II, Firenze 1855, s.v. *Laterina*;

A. TAFI, *La chiesa aretina dalle origini al 1032*, Arezzo 1972, p. 199

A. TRACCHI *Dal Chianti al Valdarno. Ricognizioni archeologiche in Etruria*, Roma, 1978, pp. 96-97

D. PORRI, *Toponomastica storica e viabilità antica nel territorio di Laterina*, Montevarchi 1988

G. CIAMPOLTRINI, *Mosaici tardo antichi dell'Etruria Settentrionale*, in *Studi classici e orientali*, XL, 1990, pp. 369 ss.

F. GABRIELLI, *Romanico aretino*, Firenze 1990

ARCHSTOR S.A.T.1961-70, 9 AR 4, *Ricerche archeologiche in provincia di Arezzo*, busta 2, sotto inserto 1 (varia); 1971-80, 9 AR 3, Idem, sotto inserto (Laterina: mosaico romano)

AA.VV., *La comunità di Laterina. Rassegna di ricognizioni storiche sul territorio*, Laterina 1996, 40 n°158

C. CORVO 1995, *La diga romana di Casa Riccia, in Interventi di bonifica agraria nell'Italia romana*, a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, 1995, pp. 95-106.

ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI (vedi testo in neretto)

- ☐ giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- ☐ testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- ☐ insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;
- ☐ necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;
- ☒ **centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzia un rapporto con il territorio circostante;**
- ☐ edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;
- ☐ complessi produttivi, quali fornaci, cave, *cetaria*, impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;
- ☒ **infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.**

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE	
DM - GU	Denominazione

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI	
CODICE	Denominazione
ARCHEO096-90510190108 AR0039	Insedimento pluristratificato con edificio residenziale e resti dell'antica pieve di Campavane o Campavena

OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO		
obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
<p>1a – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le reciproche relazioni figurative tra l'insediamento romano delle Pievi i centri minori intorno ad esso gravitanti, comprese le strutture di archeologia idraulica note lungo l'Arno. - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dal complesso romano e medievale delle Pievi; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. 	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1b – Riconoscere e conservare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici (Fiume Arno), eco-sistemici (sistema collinare e fondo valle correlato alla viabilità fluviale), culturali, storici e agli assetti agrari (villa romana e insediamenti/strutture ad essa correlate)</p> <p>2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.</p> <p>3b – Riconoscere e conservare le relazioni visive tra i beni/siti archeologici appartenenti allo stesso sistema e coeve ai medesimi (<i>l'insediamento in loc. Le Pievi e i collegamenti fluviali/viari correlati</i>)</p>	<p>1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema imperniato sul sito insediativo Le Pievi.</p> <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle <i>"Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'istallazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs. 42/2004</i> (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di istallazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e</p>

	<p>nonché l'integrità dei con i visivi verso il sito e da questo verso il paesaggio circostante.</p> <p>4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p>5b – Conservare e valorizzare i segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali (infrastrutture idrauliche lungo l'Arno, sistemi insediativi)</p> <p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p>7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p>8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p>9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p>10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti ...) al fine di garantire la conservazione materiale del beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p>12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente</p>	<p>nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.</p>
--	---	--

	<p>indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p>13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	
--	--	--